

mitenza, egli domandò: E' forse una cosa piccola togliere la vita ad un'opera di Dio così meravigliosa quale è l'uomo, per il quale anche la società s'è data tanta premura per lunghi anni? Quelli che meritavano le pene più severe venivano da Paolo II mandati per lo più alle galere, coll'ordine tuttavia espresso di non trattarli inumanamente. Il papa era così compassionevole e sensibile che non poteva tollerare la vista delle bestie condotte al macello e spesso le ricomprava dai beccai. Si racconta che gli riusciva molto penoso il respingere una supplica, e che gli conveniva distogliere lo sguardo da quelli che lo imploravano di aiuto per non esaudire le loro preghiere contro la sua coscienziosa convinzione.¹

Ma Paolo II non era soltanto un vero amico e benefattore del popolo romano, ma anche degli altri suoi sudditi. Promoveva col massimo ardore ogni opera di utilità pubblica. Così aiutò la riparazione del porto e delle mura di comuni bisognosi, come Cesena² e Serra S. Quirico.³ Città tribolate, come Sant'Arcangelo, ricevettero diminuzioni d'imposte.⁴ Più volte Paolo II emanò ordinanze per proteggere il territorio dei Bolognesi dalle inondazioni dell'impetuoso Reno.⁵ Onde regolare il sistema monetario nello Stato della Chiesa pubblicò una serie di utili disposizioni; una bolla del 13 gennaio 1466 lamentava le molte monete false o di valore inferiore che si trovavano in corso. Per preservare gli abitanti dello Stato pontificio dal danno che loro proveniva da un tale inconveniente, fu stabilito, che nessuno in questo Stato potesse d'ora innanzi batter moneta senza un permesso speciale della Santa Sede. Ai contravventori venivano minacciate le pene più severe: scomunica, interdetto, perdita di tutti i privilegi, esilio e confisca dei beni. In pari tempo fu con esattezza fissato il valore delle singole monete.⁶ Per qualche tempo sotto Paolo II si stette alla massima che soltanto in Roma si avessero a coniare monete; tuttavia più tardi anche alle città di Fermo, Ancona, Ascoli e Recanati fu concesso il diritto di avere una zecca propria, con la clausola però che fossero scru-

¹ CASANSENIUS 39-40, CORTESIUS LIII.

² Breve a Cesena del 29 aprile 1471 *Libr. brev.* 12, f. 139-139v. Archivio segreto pontificio.

³ Documento del 1464 nell'Archivio di Serra S. Quirico. Anche gli Anconitani ricevettero un sussidio *in reparationem murorum castrorum*; v. ** breve di Paolo II in data di Roma, 25 settembre 1464. Archivio civico di Ancona.

⁴ MARINI, *Mem. della città di Sant'Arcangelo*, Roma 1844, 48.

⁵ V. i * brevi del 29 aprile 1466 e 6 marzo 1469, Archivio di Bologna; cfr. App. n. 78 e 92.

⁶ Il GARAMPI (App. 137-143) ha pubblicato la bolla: quivi si trovano raccolte anche altre notizie relative. Circa un'ordinanza simile di Pio II v. sopra p. 225, n. 3.